

Dopo il veto francese alla domanda della Gran Bretagna

IL MEC IN CRISI

Sarà persino difficile la normale amministrazione

Tutti i commenti e le dichiarazioni sottolineano la profondità del dissidio e le sue conseguenze di paralisi per la Comunità Solo Bonn minimizza - Gli olandesi hanno abbandonato la riunione dei ministri dell'agricoltura

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 20. A ventiquattr'ore dal veto francese che ha ributtato al di là della Manica la domanda di adesione dell'Inghilterra, la situazione della Comunità Economica Europea si riassume con una sola parola: crisi. Ieri notte, appena dopo la conferenza stampa che ha reso note le decisioni del Consiglio dei ministri degli esteri, si sono avuti i primi atti di una paralisi che sembra destinata ad estendersi a tutti gli organismi comunitari. Nella riunione dei ministri dell'agricoltura che era in corso parallelamente al Consiglio, i rappresentanti dell'Olanda hanno abbandonato Paula, Sacco Mansholt responsabile della politica

agricola del MEC ha detto: «Mentre noi stavamo discutendo di uova gli altri hanno combinato una frittata». Il ministro degli esteri olandese, Luns, ha commentato la conclusione del Consiglio con queste parole: «E' la crisi aperta, senza possibilità di nascondersela». Il ministro degli esteri del Lussemburgo, Gregoire, ha detto che «non bisogna tentare di minimizzare la crisi tra Parigi e i suoi cinque partners». L'onorevole Fanfani aveva rilasciato una dichiarazione ai giornalisti italiani nella quale aveva affermato: «E' una ferita grossa per i sei del MEC e per i paesi che avevano fatto la domanda di adesione». Diversa, invece, la reazione del governo di Bonn. Le di-

chiarazioni del ministro della economia, Shiller, hanno teso a mettere in evidenza che comunque esiste un Mercato comune da preservare. In realtà è stato proprio l'atteggiamento della delegazione tedesca a provocare una crisi senza condizioni degli altri nei confronti della Francia. Ma, d'altra parte, quale alternativa poteva esserci dal momento che i cinque si sono presentati a Bruxelles — e non da oggi — senza alcuna iniziativa di ricambio nei confronti delle posizioni assunte da De Gaulle? Couve de Murville è il grande trionfatore. A Parigi il generale De Gaulle, nel corso di una riunione del Consiglio dei ministri lo ha salutato per la «chiarezza», il sangue freddo e la fermezza con le quali ha condotto il negoziato di Bruxelles. Lo stesso Couve de Murville ha parlato alla televisione francese. Con una certa aria ironica ha chiesto ai telespettatori: «Ma i nostri partners non sapevano che mancava un accordo circa l'adesione dell'Inghilterra e degli altri tre paesi alla Comunità europea?». In effetti è davvero inspiegabile come i cinque si siano presentati senza alcuna iniziativa politica ad una trattativa i cui termini erano chiarissimi in partenza. Una certa spiegazione è solo possibile dando credito a interpretazioni che sono corse durante la riunione del Consiglio. Secondo queste interpretazioni Willy Brandt avrebbe fatto credere agli altri suoi colleghi di mantenere verso Couve de Murville una posizione più rigida di quella che poi è stata in realtà assunta dalla delegazione tedesca.

Una dichiarazione di Costantino a Roma

Il re si scusa con la giunta

Il figlio di Federika vuol tornare ad Atene anche con prerogative ridotte e dice di desiderare che siano ristabilite le forme parlamentari

Costantino di Grecia ha fatto ieri, nella villa Polissena a Roma, una dichiarazione alla agenzia di stampa ANSA sui propri sentimenti in rapporto alla situazione politica greca. La dichiarazione è estremamente moderata, ma, conservando tutti i suoi caratteri anche se ha adottato abiti civili. In sostanza, il re esprime il desiderio di tornare ad Atene con la giunta, ponendo la sola condizione che sia fissato un termine «per il ristabilimento di una normale vita politica democratica». Costantino vuole anche «una data a

breve scadenza per un plebiscito sulla costituzione», il che sembra indicare che egli intenda rinunciare alla difesa della costituzione finora in vigore, e delle prerogative che questa gli assicurava. Il re non precisa cosa egli intenda per «vita politica democratica», e autorizza lo stesso a interpretazioni che gli auspici solo modifiche di forma, che lascino intatto il carattere autoritario e antidemocratico del regime greco.

Dopo aver detto di aver mantenuto il silenzio «a causa dei negoziati in corso», Costantino afferma che «tutti gli avvenimenti sono tali che ritengo necessario chiarire la mia posizione al mio popolo e al mondo». Dopo di che dichiara: «Desidero che mi siano perdonati i giorni che non si sono opposti agli avvenimenti del 21 aprile per evitare «uno spargimento di sangue» e che in seguito collabbi con i colonnelli «la possibilità di provare le intenzioni manifestate». Invece, seguita il re, «sarebbe stata «una deviazione». Allora Costantino menziona di fare qualche cosa: «decisi di agire ma non ebbi successo». Come è noto, l'azione di Costantino, il 13 dicembre, non è stata gran che, ma egli se ne sta ora decidendo di riconoscere i ri-

Il Cairo

Chieste le dimissioni di Sciukeiri

Numerose organizzazioni arabe palestinesi si sono unite ai sette membri del Comitato direttivo della «Organizzazione di liberazione della Palestina» (OLP) i quali hanno chiesto le dimissioni di Ahmed Scukeiri dalla carica di presidente dell'OLP. Lo afferma il quotidiano Al-Ahram, citando in particolare la Federaz one degli studenti palestinesi.

Frattanto proseguono nelle capitali arabe i preparativi per la conferenza «al vertice» araba prevista per il 17 gennaio da Bagdad. Si apprende che i Presidenti Nasser, Aref e Bumedien si incontreranno prima della conferenza.

La stampa libanese informa che il segretario generale del Pcus L. Breznev il quale visiterà il Cairo ai primi di gennaio, è stato invitato a recarsi anche a Damasco e a Bagdad.

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCOLI
Direttore responsabile: Sergio Pareda

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - n. autorizzazione a giornale murale n. 6555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
10000 - Roma - Via dei Taurini 19 -
Telefono centrale: 4903031
4903032 4903033 4903034
4903035 4903036 4903037
4903038 4903039 4903040
4903041 4903042 4903043
4903044 4903045 4903046
4903047 4903048 4903049
4903050 4903051 4903052
4903053 4903054 4903055
4903056 4903057 4903058
4903059 4903060 4903061
4903062 4903063 4903064
4903065 4903066 4903067
4903068 4903069 4903070
4903071 4903072 4903073
4903074 4903075 4903076
4903077 4903078 4903079
4903080 4903081 4903082
4903083 4903084 4903085
4903086 4903087 4903088
4903089 4903090 4903091
4903092 4903093 4903094
4903095 4903096 4903097
4903098 4903099 4903100

ABBONAMENTI UNITA
Pubblicazione mensile n. 12
5/5331 intestato a: Amministrazione di «Unita», viale Fulvio Testi 25 - 00100 Milano

Abbonamento sostenitori lire 10.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 13.500 - semestrale 6.750 - trimestrale 3.375 - 6 numeri annuo 13.500 - semestrale 6.750 - trimestrale 3.375 - 3 numeri annuo 6.750 - semestrale 3.375 - trimestrale 1.687,50 - 2 numeri annuo 3.375 - semestrale 1.687,50 - trimestrale 843,75 - 1 numero annuo 1.687,50 - semestrale 843,75 - trimestrale 421,875

7000 sem 3000 Estero: annuo 20.000 - semestrale 10.000 - L'UNITA' - 7 numeri annuo 20.000 - 6 numeri annuo 17.200 - RINASCITA' + CRITICA MARXISTA: ann 8000 semestrale 4000 - 6 numeri annuo 24.000 - semestrale 12.000 - trimestrale 6.000 - 3 numeri annuo 12.000 - semestrale 6.000 - trimestrale 3.000 - 2 numeri annuo 6.000 - semestrale 3.000 - trimestrale 1.500 - 1 numero annuo 3.000 - semestrale 1.500 - trimestrale 750

Stab Tipografico GAETI 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Nuove profferte di finta pace mentre continua l'aggressione

Johnson propone al FNL "colloqui non ufficiali,, coi suoi fantocci

Significativa precisazione di Van Thieu — «Una nostra vittoria non è possibile né necessaria» dichiara l'ex-comandante dei «marines», generale Shoup



Villaggio di Trung Tink, Vietnam del Sud; questa bambina è ancora sotto lo choc del bombardamento americano che gli ha distrutto la casa. Le forze USA hanno aperto il fuoco contro il villaggio per stanarvi i partigiani vietcong. (Telefoto AP)

WASHINGTON, 20. Prima di lasciare Washington per l'Australia, dove avrà colloqui con i capi dei governi associati all'aggressione contro il popolo vietnamita, il presidente Johnson ha rilasciato alla televisione un'intervista nella quale ribadisce il proposito di condurre innanzi l'aggressione stessa e propone che, in questo quadro, il FNL avvii «colloqui non ufficiali» con i fantocci di Saigon.

Van Thieu, non appena informato dell'intervista di Johnson, si è affrettato a fornire un'interpretazione ancor più restrittiva di questa tortuosa formula. «Voglio ribadire — egli ha detto in una dichiarazione appositamente registrata — che noi non abbiamo mai riconosciuto il FNL come un governo o come un organismo legale. Accoglieremo qualsiasi individuo proveniente dal FNL che desideri unirsi a noi, al pari di coloro che militano nelle nostre file. La nostra posizione è molto chiara. Non vi è alcun rappresentante ufficiale del FNL che io desideri riconoscere. Non riconosciamo mai il FNL».

Nella sua intervista, Johnson ha asserito che la guerra «potrebbe cessare in poche settimane» se Hanoi e il FNL accettassero alcune «condizioni» e se il movimento americano di opposizione all'intervento «cessasse di dare falsi segnali ai comunisti».

Le «condizioni» esposte da Johnson sono:

- 1) rispetto della zona smilitarizzata tra il nord e il sud «a norma degli accordi di Ginevra del 1954 che la riguardano»;
- 2) l'unità del Vietnam «deve essere oggetto di accordi e discussioni pacifiche»;
- 3) i nord-vietnamiti devono abbandonare il Laos e cessare le «infiltrazioni» in quel paese;
- 4) il Vietnam del sud deve essere governato secondo forme costituzionali e secondo

do il libero voto dei cittadini (come esempio di tale «libertà» Johnson ha indicato le elezioni-farsa tenute dal regime fantoccio);

5) buoni risultati potrebbero venire da «colloqui di pace diretti» tra Saigon e il FNL, senza, però, che vi sia riconoscimento di quest'ultimo.

Johnson ha anche ripetuto che gli Stati Uniti risponderanno positivamente a «qualsiasi iniziativa di pace, comunista».

«Noi — ha soggiunto — non siamo però così sciocchi e ottusi da cessare unilateralmente la guerra e pregare che gli altri facciano altrettanto. Se si vuole che noi cessiamo i bombardamenti, si deve chiedere agli altri di cessare i loro bombardamenti. Noi siamo pronti a cessare i combattimenti questa notte stessa se l'altra parte è pronta a fare altrettanto. Ma noi non siamo disposti a ces-

sare unilateralmente la guerra soltanto per incoraggiare l'altra parte ad aumentare le sue attività militari».

Letti in questo contesto, il carattere goffamente diverso dei cinque punti riferiti più innanzi è ancor più evidente.

Con maggior realismo, il generale della riserva David Shoup, comandante, fino a tre anni fa, del corpo dei marines, ha dichiarato oggi alla radio che una vittoria americana nel Vietnam «è impossibile, a meno di un genocidio». Shoup ha negato che una vittoria sia vitale per la sicurezza degli Stati Uniti ed ha aggiunto che, in realtà, si tratta di una guerra civile «tra quegli imbroglioni di Saigon e i nazionalisti vietnamiti, che cercano di dare al loro paese uno sviluppo autonomo e di elevarne il livello di vita».

Netto giudizio del Presidente algerino sui fatti di El Afrun

Bumedien: il colpo fu fatto da un pugno di avventurieri

Erano elementi senza nessun passato rivoluzionario In corso nel paese una vivacissima polemica politica

ALGERI, 20. Il presidente Bumedien ha insediato oggi a Blida il nuovo comandante della prima regione militare, Abdallah Beluseet. Nell'occasione egli ha pronunciato un discorso nel corso del quale ha affermato che «il tentativo di colpo di forza è stato un atto pacifico promosso da elementi senza nessun passato rivoluzionario» e che il colonnello Tahar Sibri — al cui pasaggio di combattimento partecipò egli in questo omaggio — è stato «un giocattolo nelle mani di un pugno di avventurieri». Parlò degli avvenimenti di El Afrun, Bumedien ha detto: «Era nostro dovere fare una scelta. Abbiamo deciso di non capitolare davanti a una colonna di carri armati, annali dalla preoccupazione di evitare un pericolo alla patria. Nel 1962 abbiamo dovuto fare la stessa scelta e la storia ci ha dato ragione».

Inizio ad Algeri il Consiglio dei ministri algerino si è riunito ieri e oggi: un comunicato ufficiale dice che argomento della riunione è stato il bilancio finanziario, la ripresa della normalizzazione in corso nel paese, è stato abitato il divieto, istituito il 15 dicembre, di uscita degli algerini, dal paese.

I dibattiti politici e vivacissimi in tutto il paese, ieri la segreteria dell'Unione generale dei lavoratori algerini aveva difeso un comunicato in cui, dopo aver detto: «di eccezionale gravità» gli avvenimenti del 14 dicembre, è scritto che «solo nelle discussioni senza tregua, franche, potrà essere ottenuta l'adesione di tutti i militanti ai grandi principi che emanano da questo confano di idee e che potranno quindi aver applicazione senza rischio di urti. Ciò suppone — continua il comunicato — che s. creino delle istituzioni in cui dovranno stimolare un ritorno alla vita normale e una reale democratizzazione dell'apparato politico. Innanzitutto deve essere radicalmente deciso il problema della scelta: lo stadio delle affermazioni, sentimentali per di più, e per una politica non basata sulla».

Poi avanti il comunicato denuncia le difficoltà economiche in cui vivono le masse, lo stato di carenza del diritto sindacale, le violazioni delle libertà sindacali, ca irlandese, per divenire membri a pieno diritto quando il momento ci sarà favorevole».

Diamante Limiti

Messaggio di Breznev

L'URSS ribadisce l'appoggio al FNL

Dichiarazioni del governatore del Michigan, George Romney, alla partenza da Mosca

Dalla nostra redazione MOSCA, 20. Il governatore repubblicano del Michigan George Romney ha lasciato Mosca stamani per raggiungere l'Aviv, proprio mentre i giornali sovietici davano il più ampio risalto alle manifestazioni di solidarietà col Vietnam e al messaggio di Breznev, Kossighin e Podgorni hanno inviato al presidente del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam il secondo quanto Romney stesso ha rivelato — avrebbe fatto all'interlocutore americano una dichiarazione di questo genere: la vostra aggressione nei Vietnam non solo danneggia quel popolo e congela i nostri rapporti bilaterali, ma rende difficoltosa e quasi inattuabile la soluzione degli altri maggiori problemi internazionali, quali il controllo degli armamenti e l'instaurazione della sicurezza nel Medio Oriente. Romney non ha detto quale sia stata la sua risposta in merito. Ha invece elogiato l'intelligenza e la pacatezza di Kossighin e si è dichiarato affezionato dei contatti tra i due governi e per lo meno sul piano culturale».

Da parte sovietica si è dato ben scarso risalto alla rivista dell'esperto americano. Ciò si spiega con il fatto che i sovietici, pur non sottraendosi mai a incontri fra uomini responsabili, considerano la questione vietnamita nettamente chiara nei suoi termini essenziali e, per questo, non hanno avuto bisogno di una soluzione diplomatica segreta.

Di tale chiarezza è un puntale esempio il messaggio dei dirigenti sovietici al leader del Fronte nazionale di liberazione del Sud Vietnam «Il Fronte — esso dice — è il portavoce autentico della volontà del popolo vietnamita. Approvando il suo nuovo programma esso ha

confermato di essere mosso unicamente dagli interessi nazionali. Questo programma assolve il grande ruolo nella lotta per la costruzione di un nuovo Vietnam del sud, indipendente, democratico, pacifico e neutrale, avendo come base la popolazione contro gli aggressori americani e i loro fantocci».

Nella serata si è svolta una solenne seduta per celebrare il 7. anniversario del FNL.

Enzo Roggi

Vietnam del Sud

Celebrato nelle zone libere il 7° anniversario del FNL

SAIGON, 20. Nelle zone libere del Vietnam del sud il settimo anniversario della fondazione del Fronte Nazionale di liberazione è stato ricordato, come ogni anno, con cerimonie e riunioni celebrative. Alla manifestazione più importante è intervenuto il Presidente stesso del FNL, l'avvocato Nguyen Huu Tho, il quale ha tenuto un rapporto sui risultati ottenuti dal Fronte durante i sette anni della sua esistenza e in particolare nel corso dell'ultimo anno.

Il bilancio tracciato da Nguyen Huu Tho è stato un bilancio di successi e di vittorie che hanno costretto il corpo di spedizione americano, forte oggi di 485.000 uomini, le truppe fantoccio e i reparti mercenari in via di ritiro, a ritirarsi da quasi 1.000 chilometri quadrati di territorio. «I nostri decisivi successi delle forze di liberazione», gli americani hanno portato dal costo loro, oggi altri 4.500 soldati nel Vietnam del sud.

Scontri violenti si sono avuti nelle ultime 24 ore tra reparti americani e reparti del FNL, presso il confine con la Cambogia. Una autocolumna americana è stata colta in una imboscata ad una trentina di chilometri a sud della zona smilitarizzata del 17. parallelo.

Nelle ultime 24 ore gli aerei americani hanno effettuato 128 incursioni contro il nord, con centrando gli attacchi, soprattutto nella zona di Hanoi e sul le linee di comunicazione che collegano la capitale della RDV alla frontiera cinese.

Toronto

Pearson agli USA: sospendete le ostilità

TORONTO, 20. Il primo ministro canadese Lester Pearson ha chiesto oggi che gli Stati Uniti cessino un gesto «clamoroso» per riportare la pace nell'Asia di sud-est, proclamando la fine delle ostilità di qualunque genere nel Vietnam.

bietti strenne

LA TAVOLATA

Dedicata a Giuseppe Marotta, una raccolta di racconti umoristici, che riunisce scritti di dodici autori, fra cui Marotta stesso, scelti fra i più rappresentativi del genere «humour» e non: Luciano Bianciardi, Dino Buzzati, Carlo Castellaneta, Max David, Umberto Domina, Carlo Manzoni, Marcello Marchesi, Vittorio Melz, Dino Provenzal, Carlo Silva, Guglielmo Zucconi.

GLI ITALIANI A CAVALLO

di Max David

Il noto «columnist» del «Corriere della Sera» ha raccolto nell'opera i ricordi e le esperienze di lunghi anni trascorsi a contatto con il mondo dei cavalli. Ne è uscita un'analisi di costume intensa, un'opera sentimentale che riavvicina passionatamente anche il lettore più sprovvisto alla magica atmosfera dell'ambiente equestre. disegni di ALIGI SASSU

CARDUCCI

Tutte le poesie Elegante edizione cartacea con dorso in pelle ed impressioni in oro, cofanetto contenitore illustrato, che comprende l'opera omnia poetica di Carducci: I «Juvenilia», I «Levia Gravia», I «Giambi ed Epodi», le «Rime nuove», le «Odi barbare», «Rime e Ritmi». L'introduzione critica è di Carlo Del Grande dell'Università di Bologna; i commenti ai vari canti di V. Citti, A. Roveri, D. Giordano e dello stesso Del Grande.

IL LIBRO delle mamme

IL LIBRO dei papà

Le più belle parole, i più profondi pensieri, i più suggestive immagini, che siano mai state dedicate alle mamme ed ai papà di tutto il mondo. Due volumi che parlano soprattutto attraverso le immagini: una nutrita raccolta di fotografie, sottintese da brani scelti, detti popolari, composizioni poetiche di grandi scrittori, riproduce gli istanti ora curiosi, ora patetici, ora suggestivi di un sentimento comune a tutte le razze e a tutte le genti del mondo.

ORA!

a sole 100 lire

il nuovo settimanale del giovedì